

# Istruzione e formazione



Per vivere di più e meglio

L'istruzione, la formazione e il livello di competenze influenzano il benessere delle persone e aprono opportunità altrimenti precluse. L'istruzione non solo ha un valore intrinseco, ma influenza il benessere delle persone in modo diretto. Le persone con livello di istruzione più alto hanno maggiori opportunità di trovare lavoro, anche se una importante variabilità per tipo di diploma o laurea. Generalmente coloro che sono più istruiti hanno un tenore di vita più alto, vivono di più e meglio perché hanno stili di vita più salutari e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro in ambienti meno rischiosi. Inoltre, a livelli più elevati di istruzione e formazione corrispondono livelli più elevati di accesso e godimento consapevole dei beni e dei servizi culturali e, in generale, stili di vita più attivi.

## In ritardo rispetto all'Europa con un lento miglioramento

Istruzione e benessere vanno di pari passo, ma l'Italia, nonostante i miglioramenti conseguiti nell'ultimo decennio, non è ancora in grado di offrire a tutti i giovani la possibilità di un'educazione adeguata. Il ritardo rispetto alla media europea e il fortissimo divario territoriale si riscontra in tutti gli indicatori che rispecchiano istruzione, formazione continua e livelli di competenze. Il livello di istruzione e competenze che i giovani riescono a raggiungere dipende in larga misura dall'estrazione sociale, dal contesto socio-economico e dal territorio. Il divario nelle competenze di italiano e matematica tra gli studenti dei licei e quelli degli istituti professionali è ampio e non semplicemente giustificabile con il diverso indirizzo formativo degli istituti; la presenza di genitori con al massimo la licenza elementare influenza in modo determinante la probabilità di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione; la qualità del sistema educativo è profondamente diversa tra Nord e Sud.

Il percorso formativo è finalizzato a raggiungere e mantenere conoscenze e competenze adeguate per aumentare l'occupabilità (*employability*) delle persone, favorire lo sviluppo e realizzare stili di vita adeguati alla società complessa in cui viviamo. In questa prospettiva il percorso formativo non si limita all'istruzione formale, ma è un processo continuo che inizia prima della scuola dell'obbligo, con gli stimoli ricevuti in famiglia fin dalla più tenera età e con la scuola dell'infanzia, e si estende oltre la scuola secondaria o l'università con la formazione continua e, più in generale, con le attività di partecipazione culturale.

Rispetto a questo "percorso di vita formativa" tra il 2004 e il 2011 la situazione è migliorata per quasi tutti gli indicatori considerati, ma l'Italia non è riuscita a superare il divario con il resto d'Europa, né tantomeno a ridurre le differenze territoriali. Inoltre, è aumentato il numero dei giovani che non studiano e non lavorano e si nota una certa stagnazione della formazione continua e una drastica diminuzione della partecipazione culturale.

Un miglioramento del livello di istruzione e del livello di competenze che intervenga a ridurre le disuguaglianze territoriali e sociali e garantisca maggiori opportunità ai giovani provenienti da contesti svantaggiati appare, dunque, una priorità nel nostro Paese.

### Il livello di formazione della popolazione

Se consideriamo i due indicatori principali per la misura del livello di formazione della popolazione, la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore e la quota di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario, appare evidente che l'Italia si colloca ad un livello più basso rispetto alla maggior parte dei paesi dell'Unione europea (Ue). Nel 2011, il 56% delle persone di 25-64 anni ha almeno il diploma superiore rispetto a una media europea<sup>1</sup> del 73,4%, men-

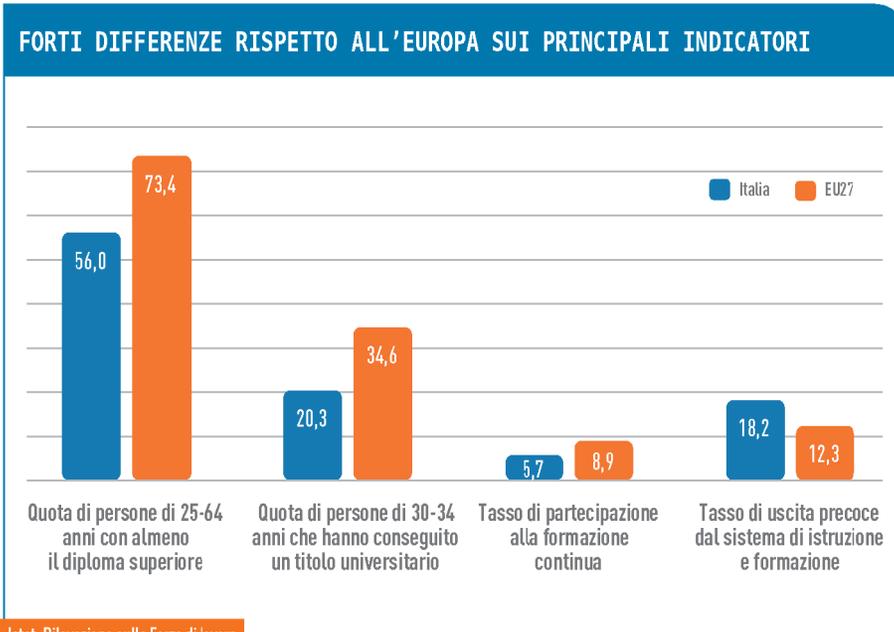


FIGURA 1.  
Anno 2011

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

tre la quota di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario è del 20,3%, rispetto al 34,6% della media europea. A questo si aggiunga che anche il ricorso alla formazione continua risulta limitato, perché soltanto il 5,7% delle persone di 25-64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle quattro settimane precedenti l'intervista, a fronte dell'8,9% della media europea.

Una quota particolarmente elevata di giovani esce prematuramente dal sistema di istruzione e formazione dopo aver conseguito il titolo di scuola media inferiore (secondaria di primo grado). In tal modo il ciclo formativo si interrompe molto presto per il 18,2% dei giovani, rispetto al 12,3% della media europea. Inoltre, secondo i dati dell'indagine Pisa,<sup>2</sup> il livello di competenza alfabetica degli studenti di 15 anni nel 2009 è più basso della media dei paesi Ocse (486 punti rispetto a 496) e dal 2000 non ha subito miglioramenti: era infatti di 487 punti rispetto ad una media Ocse che anche nel 2000 era di 496 punti.<sup>3</sup>

Un aspetto positivo è rappresentato dalla scuola dell'infanzia, che nel 2010 in Italia copre, con lievi differenze territoriali, il 92,5% dei bambini di 4-5 anni. Se si considerano anche i bambini di 5 anni già inseriti nella scuola primaria si arriva ad un tasso di partecipazione dei bambini di 4-5 anni del 97,1%, valore superiore alla media europea (92,4%)<sup>4</sup> e anche al target europeo,<sup>5</sup> che indica per il 2020 un tasso di inserimento nel sistema di formazione del 95% per i bambini di 4-5 anni.

**IN ITALIA LIVELLI  
DI ISTRUZIONE,  
DI COMPETENZE  
E DI FORMAZIONE  
ANCORA INSUFFICIENTI**

## Le principali criticità

Seppure in ritardo rispetto al resto dell'Europa, l'Italia sta facendo progressi: dal 2004 al 2011 si sono registrati graduali incrementi nel livello di istruzione formale. La quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore è passata dal 48,6% del 2004 al 56% del 2011 e quella di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario dal 15,6% al 20,3%. Parallelamente è diminuita la

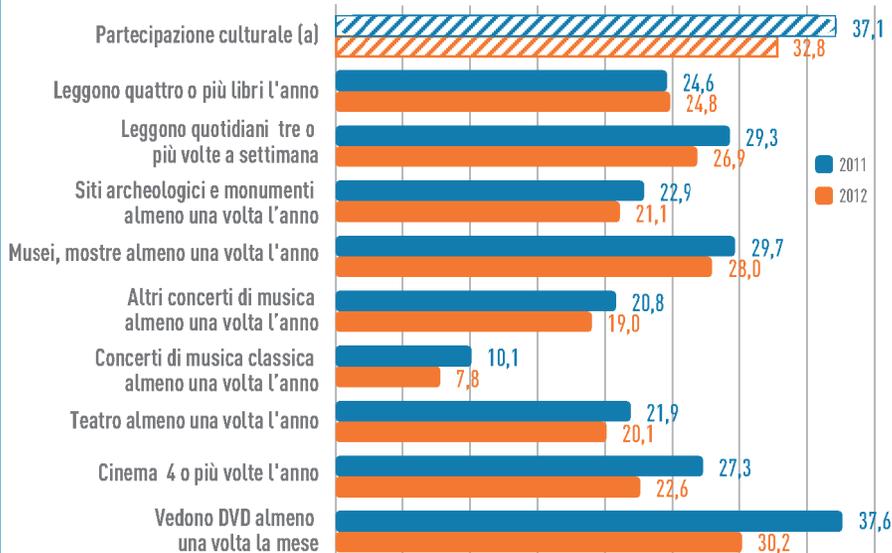
**AUMENTANO I LIVELLI  
DI ISTRUZIONE,  
MA LA PARTECIPAZIONE  
CULTURALE SI RIDUCE**

percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi (dal 22,9% del 2004 al 18,2% del 2011) ed è aumentata quella di persone con alti livelli di competenze informatiche (dal 15,2% del 2006 al 21,7% del 2012).

Restano comunque molte criticità. In primo luogo, a causa della crisi economica che ha colpito più duramente i giovani, è aumentata la quota di Neet,<sup>6</sup> ossia di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (dal 19,5% del 2009 al 22,7% del 2011). Bisogna sottolineare, però, che l'8,8% dei Neet è costituito da persone con la laurea o titolo superiore che difficilmente potrebbero continuare a formarsi. Inoltre, solo il 28,5% del totale dei Neet è costituito da persone che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare. Gli interventi di aggiornamento e di riqualificazione della popolazione adulta, e in particolare degli occupati, sarebbero ancora più necessari nel contesto della crisi economica. Tuttavia, il ricorso alla formazione continua ristagna sui livelli

### CALA LA FRUIZIONE CULTURALE TRANNE LA LETTURA DI LIBRI

**FIGURA 2.**  
Persone  
di 6 anni  
e più per attività  
culturale svolta.  
Anni 2011-2012



(a) Hanno svolto tre o più attività tra quelle illustrate nel grafico.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

del 2004 (era il 6,3% nel 2004 e il 5,7% nel 2011), indicando un grave problema di sottoutilizzo di questo importante canale formativo. L'andamento positivo di alcuni indicatori è incoraggiante, ma gli incrementi registrati dal 2004 al 2012 sono in linea con quelli registrati dalla media europea. In altre parole, l'Italia non è stata, finora, in grado di recuperare lo svantaggio competitivo con il resto d'Europa.

Anche in seguito alla crisi economica, la partecipazione culturale delle persone è in netta diminuzione: in particolare, dopo un periodo di stagnazione, nel 2012 l'indicatore presenta un decremento molto marcato, passando al 32,8% dal 37,1% del 2011. Sono diminuite fortemente la partecipazione agli spettacoli fuori casa, le visite a musei, monumenti e mostre e la lettura di quotidiani, mentre è rimasta invariata la lettura di libri. Anche a causa del cambiamento tecnologico, la percentuale di chi vede Dvd almeno una volta al mese è diminuita di quasi 7 punti percentuali e la quota di chi va al cinema quattro o più volte all'anno è diminuita di quasi 5 punti percentuali; teatro, concerti e visite a musei, mostre, monumenti e quotidiani registrano tutti una flessione di circa 2 punti percentuali. Peraltro, la partecipazione culturale è diminuita dove era più elevata, ossia nel Centro, tra i ragazzi di 6-19 anni, tra gli adulti di 35-44 anni e tra le persone con titoli di studio medio-alti.

## La situazione sul territorio

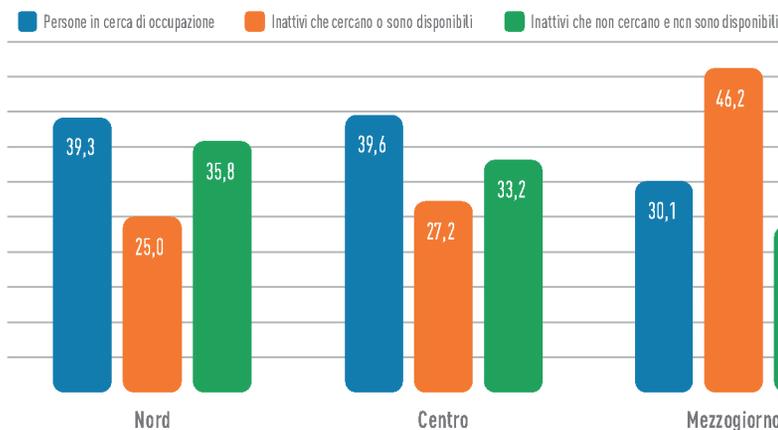
Le forti differenze territoriali in termini di istruzione e formazione restano sostanzialmente invariate nel tempo. Considerando la quota di persone con almeno il diploma superiore (cioè l'indicatore principale utilizzato nei confronti internazionali per fornire una valutazione di base del livello di istruzione formale conseguito in un Paese), nel 2011 regioni del Mezzogiorno come la Sicilia, la Sardegna e la Campania si attestano a circa il 47%, ossia 9 punti percentuali in meno della media italiana del 56% e quasi 20 punti in meno di Lazio, Umbria e provincia autonoma di Trento che superano il 65%. Parallelamente, la quota di persone di 30-34 anni che nel 2011 hanno conseguito un titolo universitario è del 23% nel Centro e solo del 16,4% nel Mezzogiorno.

Il tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione è particolarmente alto (oltre il 22%) in Sicilia, Sardegna e Campania (così come in Valle d'Aosta), ma è soprattutto la quota di Neet che presenta delle differenze territoriali particolarmente preoccupanti: mentre nel Nord la quota si attesta a circa il 15% (a Bolzano è del 9,2%), in Campania e Sicilia oltre un terzo dei giovani di 15-29 anni non studiano, non sono inseriti in alcun programma di formazione e non lavorano. Tra i Neet del Mezzogiorno è proporzionalmente più alta la quota di sfiduciati che, pur non effettuando una ricerca attiva, sarebbero comunque disponibili a lavorare (46,2% rispetto circa il 26% del Nord e del Centro), mentre al Nord è nettamente più elevata la quota di Neet che non cercano e non sono disponibili a lavorare (35,8% rispetto al 23,7%).

**IL GRAVE RITARDO  
DELLE REGIONI DEL SUD  
NON SI RIDUCE  
NEL TEMPO**

**NEL MEZZOGIORNO PIÙ SFIDUCIATI TRA I NEET, NEL NORD PIÙ DISOCCUPATI E NON DISPONIBILI A LAVORARE**

**FIGURA 3.**  
Quota di giovani che non lavorano e non studiano (Neet) per condizione professionale e ripartizione geografica. Anno 2011. Per 100 Neet della stessa ripartizione geografica



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il ritardo del Mezzogiorno si riscontra anche in termini di competenze acquisite misurate dall'Invalsi sugli studenti delle classi seconda della scuola media superiore (secondaria di secondo grado). Nel 2011 il livello di competenza alfabetica funzionale degli studenti di tali classi è pari a 211 nel Nord, mentre è 191 nel Mezzogiorno; analogamente, il punteggio di competenza matematica risulta molto più elevato al Nord (210 rispetto a 193 del Mezzogiorno). In particolare, in Calabria, Sicilia e Sardegna il livello di competenza alfabetica funzionale si attesta tra 184 e 185 punti, laddove in Valle d'Aosta, provincia di Trento e Lombardia raggiunge i 214 punti. Anche per il livello di competenza numerica si notano evidenti differenze, anche se, in questo caso, il divario sembra più contenuto. Il livello di competenza informatica (misurato utilizzando quesiti di autovalutazione, in cui si chiede alle persone se sanno svolgere una serie di attività con il personal computer) presenta divari fortissimi nel 2012: la quota di persone con competenze informatiche adeguate è del 23,9% al Nord e solo del 18,3% nel Mezzogiorno. Infine, la partecipazione culturale è di quasi 15 punti percentuali più bassa nel Mezzogiorno che al Nord (23,8% rispetto al 38,4%).

Considerando la situazione dell'istruzione e della formazione nel complesso, come misurata dagli indicatori considerati, gli incrementi registrati nel Mezzogiorno dal 2004 al 2012 sono stati del tutto insufficienti a ridurre il *gap* con il resto del Paese, lasciando inalterato il divario territoriale.

### Le differenze tra donne e uomini nei livelli di istruzione

Le donne hanno risultati migliori degli uomini per molti indicatori di istruzione e formazione e ciò non riguarda più solo le giovani: ad esempio, se nel 2004 la quota

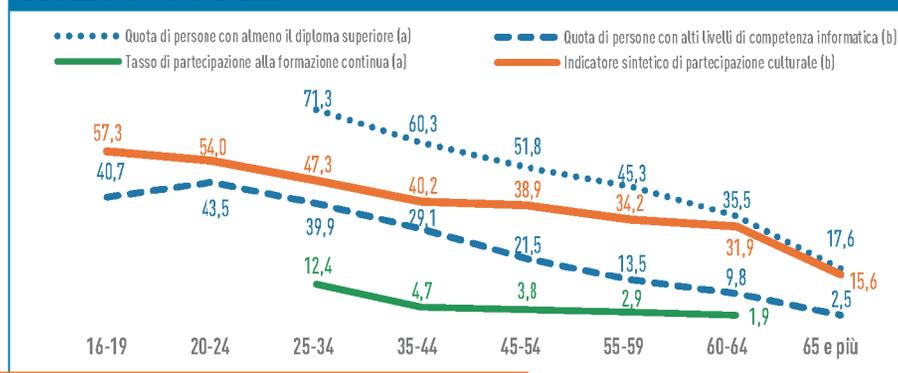
di donne di 25-64 anni che hanno conseguito almeno il diploma superiore era la stessa degli uomini, nel 2011 si registra un divario di 2,4 punti percentuali a favore delle donne. Le donne conseguono un titolo universitario più degli uomini, tendono meno ad abbandonare gli studi, hanno un livello di competenza alfabetica migliore e fanno più formazione continua. Gli uomini, d'altra parte, hanno livelli di competenza numerica e informatica molto più elevati e per questi aspetti il divario rispetto alle donne è leggermente cresciuto nel tempo. Resta più alta tra le donne la quota di giovani che non studiano e non lavorano e più bassa la partecipazione culturale. Nel primo caso lo svantaggio femminile è dovuto alla più alta quota di mamme tra i Neet (30,9% rispetto al 3,6% di padri), specialmente casalinghe del Mezzogiorno o straniere del Nord. Nel secondo caso lo svantaggio femminile è dovuto al basso coinvolgimento delle casalinghe e delle anziane nelle attività culturali, mentre le occupate e le studentesse partecipano di più di occupati e studenti e ciò vale anche per le operaie. In termini dinamici, tra il 2006 e il 2009 il divario rispetto agli uomini è diminuito, ma dal 2009 al 2012 esso è rimasto sostanzialmente costante.

**IL SORPASSO FEMMINILE NEI LIVELLI DI ISTRUZIONE NON RIGUARDA PIÙ SOLTANTO LE GIOVANI. I MASCHI HANNO MAGGIORE COMPETENZE NUMERICHE E INFORMATICHE**

## I divari generazionali

I livelli di istruzione e formazione, nonché le competenze, tendono ad essere inferiori nelle età anziane: la quota di persone che hanno conseguito almeno il diploma superiore è del 71,3% tra i giovani di 25-34 anni e solo del 35,5% tra le persone di 60-64 anni. La quota di persone che svolgono attività di formazione è massima tra le persone di 25-34 anni, ma poi decresce bruscamente; analogamente, la partecipazione culturale coinvolge il 52,3% dei giovani di 16-19 anni, ma solo il 15,4% delle persone di 65 anni e più.

### L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E I LIVELLI DI COMPETENZA INFORMATICA DECRESCONO CON L'ETÀ



**FIGURA 4.**  
Per 100 persone con la stessa classe d'età

(a) I dati sono riferiti all'indagine sulle forze di lavoro (anno 2011).  
(b) I dati sono riferiti all'indagine Aspetti della vita quotidiana (anno 2012).

Il livello di competenza informatica presenta un divario generazionale particolarmente forte: la quota di persone con alti livelli di competenze raggiunge l'apice tra i 20 e i 24 anni (43,5%) e decresce rapidamente con l'età, al punto che solo il 2,5% delle persone di 65 anni e più è in grado di usare un computer con la competenza necessaria.

### Il rapporto tra il livello culturale dei genitori e l'istruzione dei figli

Il contesto socio-economico di provenienza è un fattore importante nel determinare i percorsi formativi dei giovani e il titolo di studio dei genitori condiziona fortemente la riuscita dei percorsi scolastici. I figli di genitori con al massimo la scuola dell'obbligo hanno un tasso di abbandono scolastico del 27,7%, che si riduce al 7,8% tra i figli di genitori con il diploma di scuola secondaria superiore e al 2,9% tra i figli di genitori con almeno la laurea.

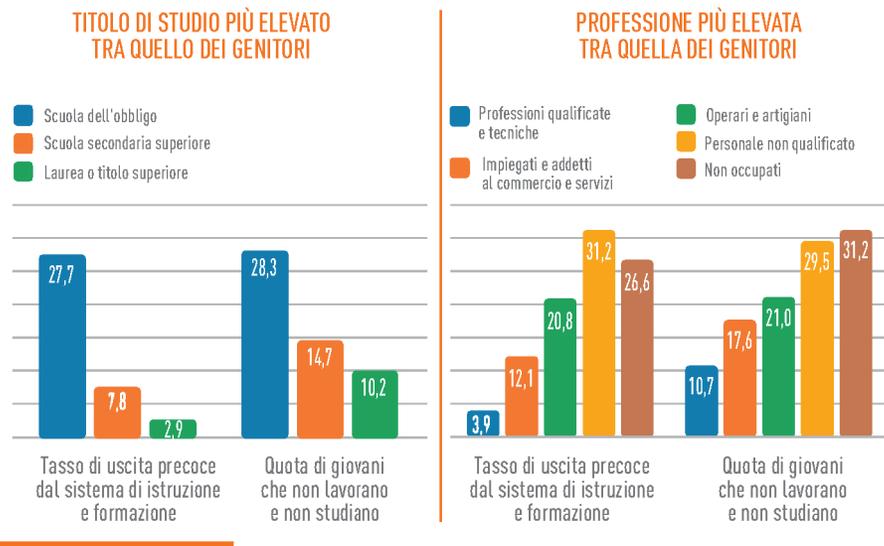
LA SCUOLA NON RIESCE  
A RIEQUILIBRARE  
LO SVANTAGGIO  
FAMILIARE DI PARTENZA

Analogamente, i figli con almeno un genitore occupato in professioni qualificate e tecniche abbandonano gli studi nel 3,9% dei casi rispetto al 31,2% dei figli di genitori occupati in professioni non qualificate. Gli stimoli ricevuti in famiglia e la condizione socio-economica di quest'ultima sono quindi determinanti per la riuscita del percorso scolastico, il che vuol dire che la scuola non riesce a svolgere una significativa funzione di riequilibrio sociale per

i ragazzi provenienti da famiglie svantaggiate.

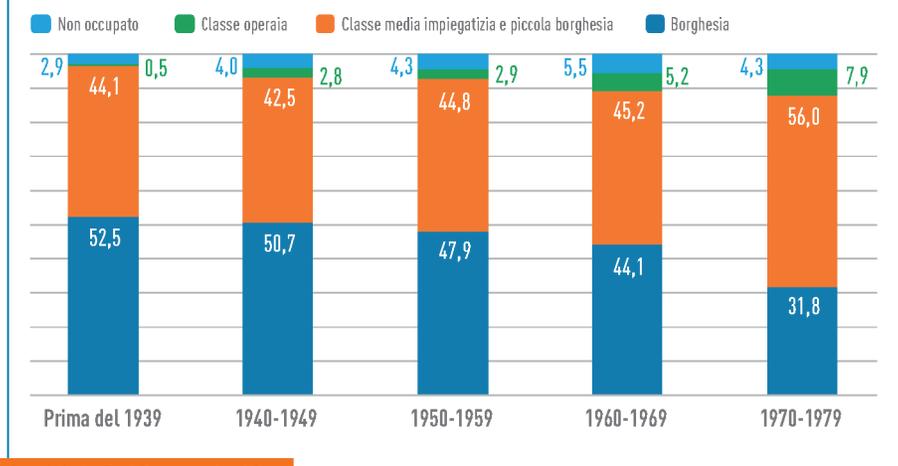
#### ABBANDONO SCOLASTICO E NEET SONO CONDIZIONATI DA TITOLO DI STUDIO E PROFESSIONE DEI GENITORI

FIGURA 5.  
Figli per titolo di studio e professione dei genitori. Anno 2011. Per 100 figli con almeno un genitore



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

## LA LAUREA TENDE A PERDERE LA SUA CAPACITÀ DI MOTORE DI MOBILITÀ SOCIALE



**FIGURA 6.** Laureati per anno di nascita e classe sociale a 10 anni dal primo lavoro. Anno 2009

Fonte: Istat, Indagine Famiglie e soggetti sociali

Analoga è la situazione per quanto riguarda i giovani che non studiano e non lavorano: anche in questo caso il ruolo del titolo di studio dei genitori è molto rilevante e la quota di Neet passa dal 28,3% dei figli con genitori con al massimo la licenza elementare al 10,2% dei figli con genitori con almeno la laurea. Nelle famiglie dove almeno un genitore è occupato in una professione qualificata o tecnica la quota di Neet è del 10,7%, mentre sale al 31,2% nella famiglie di non occupati. Da sottolineare, peraltro, che anche nelle famiglie che dovrebbero offrire maggiori opportunità la quota di Neet resta a livelli preoccupanti, oltre il 10%.

I livelli di competenza degli studenti sono fortemente influenzati dal tipo di scuola frequentata. Distinguendo le tre macro categorie (liceo, istituto tecnico e istituto professionale), si riscontra come sia nelle competenze alfabetiche sia nelle competenze numeriche i licei ottengano sempre risultati mediamente più alti dei tecnici, i quali, a loro volta, conseguono risultati superiori ai professionali. A loro volta, all'interno di ciascuna tipologia di scuola i risultati peggiorano man mano che si procede da Nord a Sud, al punto che, in italiano, il punteggio degli istituti tecnici del Nord è migliore di quello dei licei del Mezzogiorno. D'altro canto, l'estrazione sociale degli studenti degli istituti tecnici e professionali continua ad essere più bassa di quella degli studenti dei licei: nel 2011, infatti, risulta iscritto al liceo il 46,1% dei ragazzi di 13-19 anni che vivono in famiglie con capofamiglia dirigente/imprenditore o libero professionista, mentre tra i ragazzi che vivono in famiglie con capofamiglia operaio la quota scende al 13,8%.

Il conseguimento di alti titoli di studio dipende in misura significativa dall'estrazione sociale dei genitori. Pur registrandosi un generale aumento della partecipazio-

**PIÙ BASSE  
COMPETENZE TRA GLI  
STUDENTI DEGLI  
ISTITUTI TECNICI E  
PROFESSIONALI**

ne universitaria, le disuguaglianze tra classi sociali rimangono elevatissime: tra i nati degli anni '40 si iscriveva all'università il 48,3% dei figli dei borghesi (dei quali, il 40,2% ha poi conseguito effettivamente un titolo universitario) contro il 4,1% dei figli degli operai (3,5% arrivati a conseguire il titolo). Nel corso del tempo è aumentata la partecipazione universitaria tra i figli di entrambe le classi sociali, ma le disuguaglianze non sono diminuite in modo soddisfacente: tra i nati negli anni '70 si è iscritto il 55,8% dei figli dei borghesi contro il 14,1% dei figli degli operai.<sup>7</sup> La laurea sta perdendo, inoltre, importanza come motore di mobilità sociale. Se si considerano i laureati per classe sociale a dieci anni dal primo lavoro, si nota che per i nati prima del 1939 e per i nati negli anni '40 oltre il 50% delle persone che conseguivano la laurea rientravano nella classe sociale della borghesia a dieci anni dal primo lavoro. La quota è progressivamente diminuita e si è contratta in modo particolarmente forte per la generazione dei nati negli anni '70. Al contempo, nel corso delle generazioni è aumentata la quota di laureati che dopo dieci anni dal primo lavoro si collocano nella classe media impiegatizia e piccola borghesia e, anche se in misura minore, nella classe operaia.

## note

- 1 Considerando la media dei 27 paesi dell'Unione europea.
- 2 Pisa (Programme for International Student Assessment) è uno studio internazionale promosso dall'Ocse che si propone di valutare il sistema di istruzione nel mondo valutando le competenze degli studenti di 15 anni in tre aree chiave: lettura, matematica e scienza.
- 3 L'indagine Pisa dell'Ocse è utilizzata solo a fini di confronto internazionale. Per valutare i livelli di competenza gli indicatori ufficiali adottati dal framework del Bes sono quelli relativi alle competenze alfabetiche e numeriche degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado prodotto dall'Invalsi tramite il Sistema Nazionale di Valutazione.
- 4 [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-SF-11-054/EN/KS-SF-11-054-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-11-054/EN/KS-SF-11-054-EN.PDF)
- 5 See Education and Training 2020 benchmarks: Council conclusions of 12 May 2009.
- 6 Neet: Not in education, employment or training.
- 7 Per le definizioni, i concetti e le metodologie si è fatto riferimento a Cobalti e Schizzerotto (1994), La mobilità sociale in Italia, Bologna, Il Mulino. La classe sociale di arrivo è definita sulla base della posizione occupazionale degli occu-

pati di 18 anni e più; la classe sociale di origine è definita dalla posizione occupazionale dei padri quando gli intervistati avevano 14 anni. La classificazione utilizzata prevede sei categorie: borghesia (imprenditori con almeno sette dipendenti, liberi professionisti, dirigenti e quadri); classe media impiegatizia (lavoratori dipendenti a vari livelli di qualificazione (insegnanti di scuola materna, elementare, media inferiore e superiore, impiegati di concetto, impiegati esecutivi, tecnici specializzati); piccola borghesia urbana (piccoli imprenditori con al più sei dipendenti, lavoratori indipendenti dei settori delle costruzioni, dell'industria, del commercio e dei servizi, soci di cooperativa, coadiuvanti e i lavoratori "atipici": collaboratori coordinati e continuativi e prestatori d'opera occasionali); piccola borghesia agricola (proprietari delle piccole imprese, lavoratori indipendenti, soci di cooperativa, coadiuvanti e "atipici" operanti nel settore dell'agricoltura, caccia e pesca); classe operaia urbana (lavoratori dipendenti a qualsiasi livello di qualificazione, quali capi operai, operai, apprendisti, lavoratori a domicilio per conto di imprese, occupati nei settori delle costruzioni, dell'industria, del commercio e dei servizi); classe operaia agricola (lavoratori dipendenti occupati quali capi operai, operai, apprendisti, lavoratori a domicilio per conto di imprese nel settore primario).

## appunti per il futuro

La partecipazione degli adulti ad attività formative andrebbe misurata, secondo le raccomandazioni internazionali, tenendo conto delle attività svolte negli ultimi 12 mesi mentre l'indicatore prodotto dalla Rilevazione sulle Forze di lavoro misura la partecipazione degli adulti ad attività di istruzione e formazione svolte nelle 4 settimane precedenti l'intervista. È attualmente in corso un progetto metodologico, finanziato da Eurostat, per armonizzare gli indicatori forniti dalla Rilevazione sulle Forze di lavoro con quelli forniti dall'indagine sulla Formazione degli adulti (Aes). Il processo di convergenza delle due stime andrebbe incentivato e accelerato in modo da poter avere stime annuali affidabili sul fenomeno.

L'indicatore di fonte Invalsi misura solo il livello di competenza degli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado e rappresenta una soluzione temporanea in attesa dei dati dell'indagine "Programme for the International Assessment of Adult Competencies (Piaac)" che sarà disponibile a partire dal 2013 e permetterà di valutare il livello di competenza alfabetico e numerico della popolazione nel suo complesso.

## per saperne di più



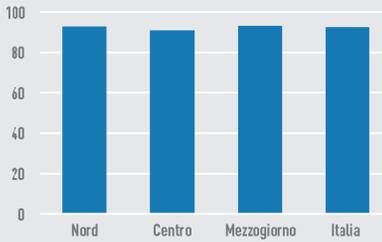
- Rapporto della commissione scientifica Bes sul dominio Istruzione e formazione
- Noi Italia: capitolo Istruzione
- <http://www.istat.it/it/istruzione-e-formazione>

1. **Partecipazione alla scuola dell'infanzia:** Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia sul totale dei bambini di 4-5 anni.  
Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
2. **Persone con almeno il diploma superiore:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a ISCED 3a, 3b o 3c) sul totale delle persone di 25-64 anni.  
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
3. **Persone che hanno conseguito un titolo universitario:** Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (ISCED 5 o 6) sul totale delle persone di 30-34 anni.  
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
4. **Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione:** Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.  
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
5. **Giovani che non lavorano e non studiano (Neet):** Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.  
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
6. **Partecipazione alla formazione continua:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.  
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
7. **Livello di competenza alfabetica degli studenti:** Punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.  
Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.
8. **Livello di competenza numerica degli studenti:** Punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.  
Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.
9. **Persone con alti livelli di competenza informatica:** Percentuale di persone di 16 anni e più che sanno svolgere al computer almeno 5 operazioni tra le 6 elencate sul totale delle persone di 16 anni e più. Le operazioni considerate sono: copiare o muovere un file o una cartella; usare "copia e incolla" per copiare o muovere informazioni all'interno di un documento; usare formule aritmetiche di base in un foglio elettronico (Excel, ecc.); comprimerne (o zippare) file; connettere e installare periferiche (stampanti, modem, ecc.); scrivere un programma per computer utilizzando un linguaggio di programmazione.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
10. **Partecipazione culturale:** Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte a cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri; hanno visto DVD a casa almeno una volta al mese.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

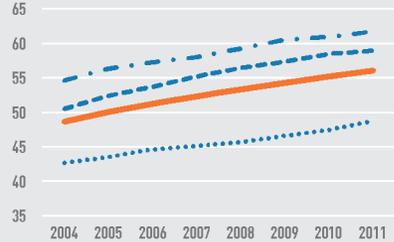
## Indicatori per ripartizione geografica in serie storica

- - - Nord  
- . - Centro  
- . . . Mezzogiorno  
— Italia

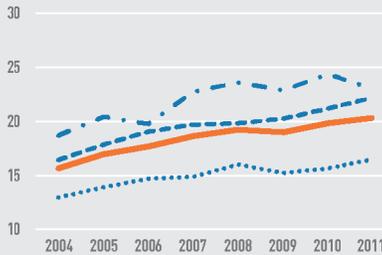
**PARTECIPAZIONE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA (\*). ANNO SCOLASTICO 2010/2011 (PER 100 BAMBINI DI 4-5 ANNI)**



**PERSONE CON ALMENO IL DIPLOMA SUPERIORE (PER 100 PERSONE DI 25-64 ANNI)**



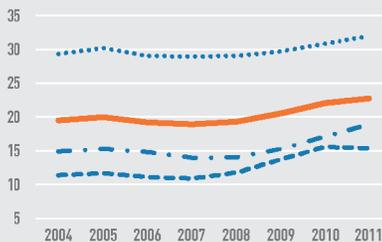
**PERSONE CHE HANNO CONSEGUITO UN TITOLO UNIVERSITARIO (PER 100 PERSONE DI 30-34 ANNI)**



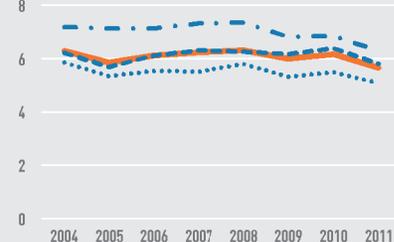
**USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE (PER 100 PERSONE DI 18-24 ANNI)**



**GIOVANI CHE NON LAVORANO E NON STUDIANO (NEET) (PER 100 PERSONE DI 15-29 ANNI)**

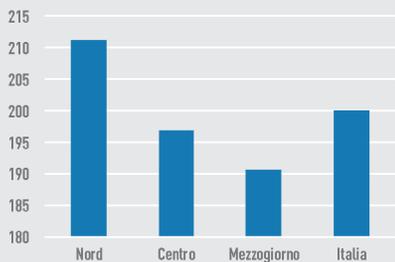


**PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE CONTINUA (PER 100 PERSONE DI 25-64 ANNI)**

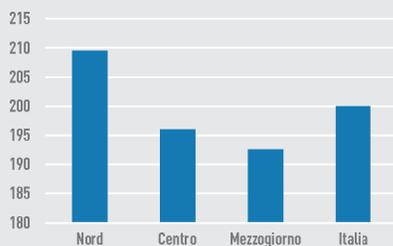


(\*) Indicatori per i quali manca la serie storica.

LIVELLO DI COMPETENZA ALFABETICA DEGLI STUDENTI (\*). ANNO SCOLASTICO 2011/2012 (PUNTEGGIO MEDIO)



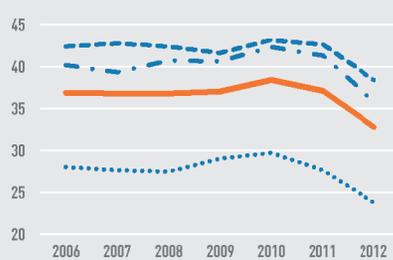
LIVELLO DI COMPETENZA NUMERICA DEGLI STUDENTI (\*). ANNO SCOLASTICO 2011/2012 (PUNTEGGIO MEDIO)



PERSONE CON ALTI LIVELLI DI COMPETENZA INFORMATICA (PER 100 PERSONE DI 16 ANNI E PIÙ)



PARTECIPAZIONE CULTURALE (PER 100 PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ)

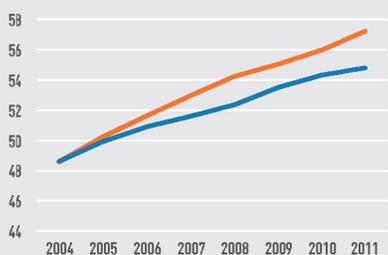


(\*) Indicatori per i quali manca la serie storica.

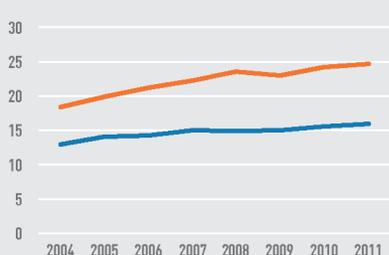
## Indicatori per sesso in serie storica

— Maschi  
— Femmine

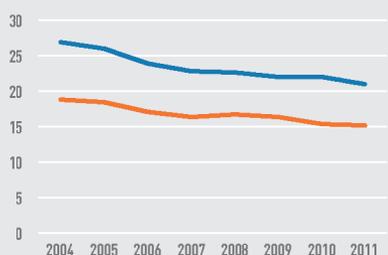
**PERSONE CON ALMENO IL DIPLOMA SUPERIORE  
(PER 100 PERSONE DI 25-64 ANNI)**



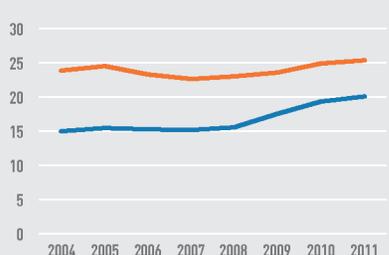
**PERSONE CHE HANNO CONSEGUITO UN TITOLO UNIVERSITARIO  
(PER 100 PERSONE DI 30-34 ANNI)**



**USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE  
(PER 100 PERSONE DI 18-24 ANNI)**



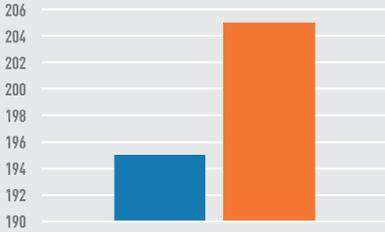
**GIOVANI CHE NON LAVORANO E NON STUDIANO (NEET)  
(PER 100 PERSONE DI 15-29 ANNI)**



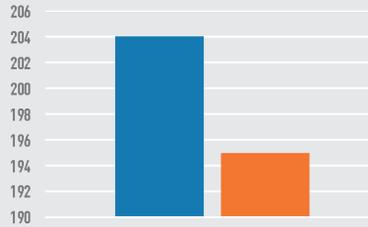
**PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE CONTINUA  
(PER 100 PERSONE DI 25-64 ANNI)**



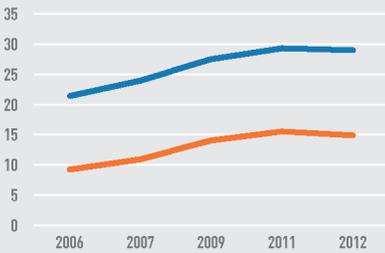
LIVELLO DI COMPETENZA ALFABETICA DEGLI STUDENTI (\*). ANNO SCOLASTICO 2011/2012 (PUNTEGGIO MEDIO)



LIVELLO DI COMPETENZA NUMERICA DEGLI STUDENTI (\*). ANNO SCOLASTICO 2011/2012 (PUNTEGGIO MEDIO)



PERSONE CON ALTI LIVELLI DI COMPETENZA INFORMATICA (PER 100 PERSONE DI 16 ANNI E PIÙ)



PARTECIPAZIONE CULTURALE (PER 100 PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ)



(\* ) Indicatori per i quali manca la serie storica.

## Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Partecipazione alla scuola dell'infanzia (a)	Persone con almeno il diploma superiore (b)	Persone che hanno conseguito un titolo universitario (c)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (d)
	2010/2011	2011	2011	2011
Piemonte	94,5	57,7	20,4	16,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	97,6	51,8	18,0	22,4
Liguria	94,8	63,3	23,5	15,0
Lombardia	91,8	58,7	22,4	17,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	96,4	61,4	25,2	14,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>95,8</i>	<i>56,5</i>	<i>23,7</i>	<i>18,2</i>
<i>Trento</i>	<i>97,0</i>	<i>65,9</i>	<i>26,7</i>	<i>9,6</i>
Veneto	93,4	57,5	21,0	16,8
Friuli-Venezia Giulia	95,3	58,1	20,7	13,9
Emilia-Romagna	91,4	61,1	23,8	13,9
Toscana	93,5	55,3	21,9	18,6
Umbria	93,4	66,0	25,5	11,6
Marche	94,8	58,1	23,8	13,1
Lazio	87,8	66,3	23,1	15,7
Abruzzo	95,1	61,7	25,8	12,8
Molise	92,3	52,8	23,9	13,1
Campania	92,9	47,3	14,7	22,0
Puglia	94,0	46,4	15,5	19,5
Basilicata	92,6	54,0	17,1	14,5
Calabria	94,3	51,8	17,2	18,2
Sicilia	91,7	47,1	15,5	25,0
Sardegna	94,4	47,5	17,6	25,1
Nord	92,8	59,0	22,1	16,1
Centro	90,8	61,8	23,0	15,9
Mezzogiorno	93,2	48,7	16,4	21,2
<b>Italia</b>	<b>92,5</b>	<b>56,0</b>	<b>20,3</b>	<b>18,2</b>

(a) Per 100 bambini di 4-5 anni. | (b) Per 100 persone di 25-64 anni. | (c) Per 100 persone di 30-34 anni. | (d) Per 100 persone di 18-24 anni. | (e) Per 100 persone di 15-29 anni. | (f) Punteggio medio. | (g) Per 100 persone di 16 anni e più. | (h) Per 100 persone di 6 anni e più.

Giovani che non lavorano e non studiano (e)	Partecipazione alla formazione continua (b)	Livello di competenza alfabetica degli studenti (f)	Livello di competenza numerica degli studenti (f)	Persone con alti livelli di competenza informatica (g)	Partecipazione culturale (h)
2011	2011	2011/2012	2011/2012	2012	2012
16,4	5,6	207	206	23,2	37,3
15,2	4,1	214	207	23,0	41,3
15,1	5,8	204	202	24,1	35,4
15,3	5,6	214	210	23,4	38,7
11,2	7,6	....	....	23,1	45,2
9,2	6,9	199	200	25,3	50,3
13,3	8,3	214	212	20,9	40,4
15,6	5,4	213	213	24,4	38,2
15,7	6,1	205	210	24,4	40,1
15,3	6,4	211	209	25,0	38,0
16,4	6,4	199	197	21,8	36,2
15,8	7,0	200	197	23,0	32,7
15,6	5,0	204	203	21,5	31,0
21,6	6,4	193	193	23,3	37,2
17,6	6,8	199	197	20,9	28,3
22,8	5,6	189	193	19,9	24,4
35,2	4,8	192	194	18,1	23,0
29,2	4,8	197	200	16,7	20,9
26,9	5,4	192	191	20,9	22,7
31,8	5,5	184	187	18,3	20,7
35,7	4,3	185	190	18,2	24,4
27,6	6,7	185	178	20,7	31,9
15,4	5,8	211	210	23,9	38,4
18,9	6,3	197	196	22,5	35,8
31,9	5,1	191	193	18,4	23,8
22,7	5,7	200	200	21,7	32,8